

Saggio solo in apparenza

Cremete è informato dal figlio Clitifone dell'arrivo di Clinia, figlio di Menedemo. Entrambi i giovani sono preoccupati: Clitifone di come mantenere la sua amante, la cortigiana Bacchide; Clinia della fedeltà della sua ragazza, su cui però viene rassicurato dalle notizie fornitegli da Siro. Lo stesso Siro viene in aiuto del suo padroncino proponendo di far passare la cortigiana Bacchide come amante di Clinia, ed è questa la notizia che Cremete riferisce a Menedemo, troppo contento del ritorno del figlio per muovergli una qualunque obiezione.

Ma nella scena che riportiamo Cremete ghigna di condiscendenza: come fa Menedemo a non aver capito che il matrimonio del figlio con l'amata (ora riconosciuta come figlia di Cremete), e l'attribuzione della relazione con Bacchide a Clitifone, non sono altro che il trucco concordato? Il presunto matrimonio servirà da scusa a finanziamenti che verranno invece allegramente sperperati da Clinia con Bacchide. Da questa ipotesi Menedemo è persuaso e tristemente deluso, ma la sua decisione non cambia: il ritorno del figlio resta comunque il valore prioritario.

Quasi a premio di questa sua decisione che conferma il grande investimento affettivo manifestato nella prima scena, Menedemo riceve la conferma che è proprio la sottigliezza di Cremete, invece, ad essere stata punita fino a coincidere – così recita il brillante inizio – con la più ottusa stupidità. E proprio la vittoria su questa stupidità forma il fascino del confronto fra i due vecchi. Cremete ride ancora della credulità del suo interlocutore, poi a poco a poco viene colpito dalle notizie che gli vengono date, e che addossano alla sua famiglia il peso della relazione disonorevole e dispendiosa. Confermando la sua sostanziale bontà, Menedemo non approfitta della vittoria, permettendosi contro Cremete una sola (ma gustosissima) battuta in cui fa il verso alla sua caparbieta sostenendo che dopo tutto anche la prova provata potrebbe non essere altro che il supremo e più raffinato episodio del complotto in cui Cremete ha creduto finora.

Cremete è furioso: neppure l'ammonimento di Menedemo a trarre lezione dal suo esempio riesce a smontare la sua collera: tra la spoliazione economica e l'ipotesi che suo figlio se ne vada disperato come già Clinia, non esita a preferire quest'ultima. Tanto meno serve a qualcosa il richiamo che viene fatto all'etica della comunicazione e dell'amicizia che una volta Cremete professava.

Personaggi in scena

CREMETE: vecchio, padre di Clitifone

MENEDEMO: vecchio, padre di Clinia

MENEDEMO Adesso sì che mi reputo il più fortunato degli uomini, vedendo che tu, figlio mio, sei rinsavito¹.

CREMETE (*A parte*) Sbaglia di grosso!

MENEDEMO Proprio te volevo, Cremete. Ti chiedo di aiutare, per quanto sta in te, me, mio figlio, la mia famiglia.

CREMETE Che devo fare?

MENEDEMO Oggi hai ritrovato una figlia.

CREMETE E allora?

MENEDEMO Clinia vuole prenderla in moglie.

CREMETE Ma che razza di uomo sei?

MENEDEMO Che vuoi dire?

CREMETE Ti sei già dimenticato di quello che abbiamo detto fra noi a proposito dell'inganno come mezzo per farti spillare il denaro?

1. Adesso... rinsavito: Menedemo è felice perché suo figlio Clinia gli ha rivelato che Bacchide è l'amica di Clitifone e che lui desidera sposare Antifila.

MENEDEMO Lo so.

CREMETE Questo è precisamente ciò che sta avvenendo.

MENEDEMO Ma che vai dicendo, Cremete? La ragazza che è in casa mia è l'amica di Clitifone. Così dicono.

CREMETE Già, e tu le bevi tutte. Dicono che vuole sposarsi perché, dopo il mio consenso, tu dia loro il denaro per le vesti e tutto il resto che serve.

MENEDEMO Già, e questo denaro invece lo darà all'amante.

CREMETE Proprio così.

MENEDEMO Povero me, inutilmente mi sono rallegrato. Eppure, preferisco qualsiasi cosa al perderlo. Quale risposta devo dargli da parte tua, perché non capisca che ho capito e non ne soffra?

CREMETE Non ne soffra? Davvero hai verso di lui un'indulgenza eccessiva.

MENEDEMO Lasciami fare; ormai ho preso questa strada, lasciami fare fino in fondo.

CREMETE E allora di' che mi hai visto e che abbiamo trattato questo matrimonio.

MENEDEMO E poi?

CREMETE Di' che sono d'accordo su tutto e che lo accetto come genero; alla fine, se credi, puoi anche dirgli che ho preso l'impegno ufficiale.

MENEDEMO Questo è quello che volevo.

CREMETE Così lui può sbrigarsi a chiederti i soldi e tu a darglieli, secondo il tuo desiderio.

MENEDEMO Infatti.

CREMETE Da come la vedo io, tra un po' non ne potrai più di questa faccenda. Ma come che sia, daglieli con cautela e un po' alla volta, se sei sano di mente.

MENEDEMO Farò così.

CREMETE Entra e vedi cosa ti chiede. Se hai bisogno di me, io sono in casa.

MENEDEMO Ce l'ho sì bisogno di te; ti farò sapere tutto quello che faccio.

MENEDEMO (*Al pubblico*) Lo so benissimo che non sono granché astuto né perspicace; ma il mio aiutante, maestro e consigliere, Cremete, mi supera. A me stanno bene tutti gli epiteti dello stupido, testa di legno, asino, eccetera. A lui invece non stanno bene: la sua idiozia li supera di gran lunga.

CREMETE (*Verso casa*) Smettila, moglie mia, di annoiare gli dei con i tuoi ringraziamenti per aver ritrovato tua figlia; sembra che li giudichi in base alla tua intelligenza, che non capiscono una cosa se non gliela ripeti cento volte. Ma perché mio figlio si trattiene tanto di là con Siro?

MENEDEMO Chi è che si trattiene?

CREMETE Ah sei arrivato, Menedemo. Hai riferito a Clinia quello che ti ho detto?

MENEDEMO Tutto.

CREMETE E che dice?

MENEDEMO Ha fatto salti di gioia, come tutti quelli che hanno voglia di sposarsi.

CREMETE Ah, ah, ah!

MENEDEMO Perché ridi?

CREMETE Mi sono venute in mente le astuzie del tuo servo Siro.

MENEDEMO Dici?

CREMETE Quel farabutto è capace anche di fabbricare la faccia della gente.

MENEDEMO Vuoi dire che mio figlio finge di essere contento?

CREMETE Già.

MENEDEMO Anch'io ci ho pensato.

CREMETE Vecchia volpe!

MENEDEMO Tanto più lo diresti se conoscessi meglio la faccenda.

CREMETE Dici?

MENEDEMO Stammi a sentire.

CREMETE Prima voglio sapere l'ammontare della tua perdita. Quando hai detto a tuo figlio che io mi ero impegnato, penso che Dromone non abbia perso tempo a insinuare che per la sposa servono vesti, oro, sete, per farti sborsare il denaro.

MENEDEMO No.

CREMETE No?

MENEDEMO Niente affatto.

CREMETE Neanche tuo figlio?

MENEDEMO No. L'unica cosa su cui ha insistito è che oggi stesso si facciano le nozze.

CREMETE Strano. E il mio Siro? Neanche lui ha detto niente?

MENEDEMO Niente.

CREMETE Non riesco a capire perché.

MENEDEMO Mi meraviglio di te, che il resto lo hai capito così bene. Del resto Siro ha fabbricato splendidamente anche tuo figlio, tanto che nessuno sospetterebbe che quella ragazza sia l'amica di Clinia.

CREMETE Perché, cosa fa mio figlio?

MENEDEMO Lasciamo perdere baci e abbracci, che è roba da poco.

CREMETE Fin dove altro si può spingere la simulazione?

MENEDEMO Insomma...

CREMETE Insomma cosa?

MENEDEMO Stammi a sentire. Sul retro della mia casa, in fondo, c'è una stanza dove hanno portato un letto, e hanno steso delle coperte.

CREMETE E poi?

MENEDEMO Detto fatto Clitifone è andato là.

CREMETE Solo?

MENEDEMO Solo.

CREMETE Mi fa paura.

MENEDEMO Infatti, Bacchide lo ha raggiunto subito.

CREMETE Sola?

MENEDEMO Sola.

CREMETE Sono morto.

MENEDEMO Appena entrati, hanno chiuso la porta.

CREMETE E Clinia stava a guardare?

MENEDEMO Assieme a me.

CREMETE Bacchide è l'amante di mio figlio; sono perduto, Menedemo.

MENEDEMO Perché?

CREMETE Perché? La mia proprietà avrà sì e no dieci giorni di vita.

MENEDEMO Hai questa paura perché lui è troppo generoso col suo amico?

CREMETE Con la sua amica, vorrai dire.

MENEDEMO Sempre che sia vero.

CREMETE Ti pare che si possa dubitarne? Secondo te esiste al mondo una persona così conciliante e mite che sopporti di vedere la propria amante...

MENEDEMO Perché no? L'avranno fatto per meglio imbrogliarmi.

CREMETE Fai bene a prendermi in giro: è con me stesso che ce l'ho. Quante possibilità mi hanno dato di accorgermene, se non fossi stato stupido come un pezzo di legno! Che cosa ho visto, povero me! Ma non la passeranno liscia², se sopravvivo. Adesso...

MENEDEMO Vuoi o no controllarti e avere il rispetto di te stesso? Non ti basta il mio esempio.

CREMETE La collera mi fa andare fuori di me, Menedemo.

MENEDEMO Proprio tu parli così! Non ti vergogni di dare consigli agli altri e di essere saggio solo all'esterno, mentre a te stesso non sai dare aiuto?

CREMETE Che cosa devo fare?

MENEDEMO Quello che rimproveravi a me di non aver fatto abbastanza: fagli sentire che sei suo padre, dagli il coraggio di confidarti tutto, di chiederti tutto, che non debba cercare altre risorse e abbandonarti.

CREMETE Ma se ne vada dove gli pare: per me è meglio questo che non ridurre il padre alla miseria con i suoi vizi. Se continuo a pagare i suoi sprechi, Menedemo, mi troverò ridotto a zappare la terra, ma per davvero!

MENEDEMO Se non stai attento, da questa faccenda ricaverai mille fastidi: ti mostrerai scorbutico e poi sarai costretto comunque a perdonare senza che lui ti resti grato.

CREMETE Non capisci quanto soffro.

2. Ma non... liscia: Cremete intende il figlio Clitifone e il servo Siro.